

Intervista a **Marco Fortis**

«Tornati sui livelli pre-crisi grazie a Jobs Act e decontribuzioni»

Marco Ventimiglia

«Sono dati sul lavoro meno recenti di quelli diffusi qualche giorno fa, relativi ad aprile. Qui si tratta del primo trimestre, però si tratta di numeri più strutturati che permettono di farsi un'idea delle tendenze in atto, sia su base settoriale che territoriale». E relativamente agli ultimi dati sull'andamento dell'occupazione forniti dall'Istat, l'economista Marco Fortis trova delle conferme significative ad un'evoluzione positiva del mercato del lavoro.

Quali sono gli elementi più significativi che emergono dall'andamento del primo trimestre?

«Il dato più interessante è quello che riguarda la dinamica degli occupati dipendenti che rispetto al primo trimestre dell'anno scorso sono aumentati di 344mila unità, di cui la quasi totalità, 341mila, a tempo indeterminato, e questo dimostra l'efficacia dei provvedimenti adottati dal governo, la decontribuzione ed il Jobs Act, il cui effetto evidente è la creazione di tutto questo lavoro stabile».

E ragionando per settori che cosa emerge?

«Si tratta anche in questo caso di elementi molto interessanti. Per quanto riguarda gli occupati dipendenti la crescita è stata di 32mila addetti nell'agricoltura, di 27mila nell'industria e di 10mila nelle costruzioni, quest'ultimo un piccolo segnale ma molto significativo perché significa che anche l'edilizia sta uscendo dalla lunga agonia occupazionale provocata dalla crisi. Tutti gli altri posti di lavoro in più, ben 274mila, sono stati creati nel settore dei servizi, che in questo momento rappresenta senza ombra di dubbio la parte più dinamica dell'economia,

mentre l'industria sta purtroppo registrando un rallentamento delle esportazioni a causa della crisi dei mercati emergenti che di fatto sono fermi».

Sulla base di questi dati e di altre valutazioni, che cosa dobbiamo attenderci nei prossimi mesi sul fronte del lavoro?

«Per farsi un'idea del prossimo futuro ritengo fondamentale partire da una tabella che mostra l'evoluzione del mercato del lavoro dal 2008, ovvero dall'inizio della crisi, fino ad oggi. Ebbene ci si rende conto, guardando a quanto accaduto dall'inizio del governo Renzi, che sono stati recuperati 455mila posti di lavoro, di cui la maggior parte a tempo indeterminato. E la cosa interessante è che il livello di occupati dipendenti e permanenti nell'aprile 2016 risulta essere più alto di 17mila unità rispetto al numero che si aveva nell'aprile 2008».

E questo che cosa significa?

«Significa che si è sorpassato il massimo livello registrato prima dell'avvio della crisi. Quindi, grazie alla decontribuzione ed al Jobs Act, il livello dei lavoratori a tempo indeterminato è tornato sui valori massimi. Insomma, tutto quello che le imprese potevano fare in tema di assunzioni è stato fatto, ed a questo punto ci si può attendere un rallentamento di questa crescita. Ma il vero problema resta quello del lavoro indipendente ed autonomo, in Italia soprattutto piccoli artigiani e imprese familiari, dove si è ancora sotto di circa 530mila unità rispetto ai livelli pre-crisi ed il recupero è molto difficile perché spesso si tratta di attività lavorative in qualche modo cancellate o scavalcate dall'evoluzione sociale e tecnologica».



Economista. Marco Fortis FOTO: ANSA

